

Mercoledì 22 maggio
2019

SPECIALE

23

Le tecniche



UN VOLTO RINGIOVANITO SENZA USARE IL BISTURI

La svolta con rinofiller e punture a base di acido ialuronico

I bisturi non è più la sola scelta per chi vuole "rifarsi" il profilo. Per correggere uno degli inestetismi del viso più odiati di sempre, cioè quelli che riguardano il naso, oggi è possibile ricorrere a una soluzione molto meno invasiva rispetto all'intervento chirurgico. Si tratta della cosiddetta rinoplastica medica, un trattamento correttivo che utilizza dei filler, nella maggior parte dei casi composti da acido ialuronico. Con una seduta di 10-15 minuti si arriva ad avere un risultato molto soddisfacente che può durare anche un anno e mezzo prima del completo riassorbimento del materiale.

«La rinoplastica medica ha assunto un'importanza fondamentale negli ultimi anni», spiega Emanuele Bartoletti, presidente della Società italiana di medicina estetica (Sime) riferendosi a uno dei temi centrali affrontato qualche giorno fa in occasione del 40esimo congresso della Sime che si è tenuto a Roma. «Molti pazienti preferiscono questa tecnica alla soluzione chirurgica» aggiunge. Come dare torto. Se si tratta, ad esempio, di correggere solo la famosa "gobba" o di sollevare la punta, una piccola iniezione fa meno paura del bisturi.



Le correzioni

Anche per le "gobbe" del naso non è sempre necessaria la chirurgia

I LIMITI

«I rinofiller possono essere impiegati per correggere alterazioni del dorso del naso di piccola o media entità - spiega Andrea Alessandrini, specialista in Medicina e chirurgia estetica, docente presso la Scuola internazionale di medicina estetica dell'Ospedale Fatebenefratelli di Roma - andando a creare dei volumi che livellino il difetto. In modo simile possiamo aumentare il volume della punta, creando una

piccola prominenza che la alzi eliminando l'effetto di naso all'ingù». Tuttavia, ci sono dei limiti. «Con la rinoplastica medica non si possono ridurre i volumi, ma solo mascherare i difetti», precisa Bartoletti. E né tantomeno si possono fare correzioni funzionali, come ad esempio rimediare a una deviazione del setto nasale.

«Minima invasività non vuol dire assenza di rischi. Solo uno specialista può intervenire. Il naso è un'area rischio-

sa per la sua vascolarizzazione e per le connessioni arteriose che ha - aggiunge Alessandrini - è una procedura che può dare effetti collaterali anche molto gravi, legati al fatto che un filler collocato in una posizione sbagliata può comprimere ostruire l'afflusso del sangue, causando dunque necrosi. Nei casi più gravi può succedere che il materiale venga iniettato direttamente in un vaso sanguigno: qui il filler può ostruire la circolazione e provocare un embolo. Con conseguenze gravissime nel caso di vasi che comunicano con gli occhi, un blocco dell'afflusso sanguigno causa cecità in pochi minuti».

IL VOLUME

Il lavoro dello specialista di medicina estetica diventa sempre più simile a quello di uno scultore. Perché un naso "brutto" può essere sistemato anche in altri modi. «Quello che viene percepito come troppo importante può essere, per esempio, ridimensionato dando volume alle labbra - dice Alessandrini - Una correzione del mento può dare armonia a un profilo disarmonico. Parliamo di zone nelle quali il filler può essere impiegato con successo». È una frontiera della medicina estetica che gli esperti chiamo «profiloplastica».

V.Arc.

L'infezione

Epatite C
in Italia il virus
eliminato
96 volte su 100

● Le terapie con farmaci ad azione diretta anti-Hcv eliminano completamente il virus dell'epatite C in oltre il 96% dei pazienti trattati. «L'Italia ha raggiunto il primo obiettivo dell'Organizzazione mondiale della sanità dell'eliminazione dell'Hcv: quello della riduzione al 65% delle morti collegate all'epatite C», commenta il direttore del Centro nazionale per la Salute globale dell'Istituto superiore di sanità Stefano Vella. Con 180mila trattamenti, l'Italia può vantare una delle più vaste esperienze in questo ambito. «Stiamo andando verso il raggiungimento degli altri obiettivi ma dobbiamo mantenere alto il numero dei pazienti trattati». La terapia anti-Hcv C con farmaci antivirali ad azione diretta è risultata efficace anche nei pazienti più gravi.